



ANNO 2013

IL BIGLIETTO DA VISITA DI GESU'

Spesso diciamo che “la prima impressione è quella che conta”. Guardiamo allora i primi atti che riguardano la vita di Gesù dai Vangeli di questi giorni, ecco cosa è in evidenza sul Suo modo di comportamento da subito:

1) nasce povero in un ambiente povero, non si prende neanche il diritto di nascere in una casa (e a Nazareth Maria e Giuseppe avevano una casa...dunque fu una scelta del tutto voluta...)

2) appena nato sceglie la compagnia dei pastori (i Magi arrivano dopo un bel po'), persone per quei tempi poco raccomandabili

2) appena nato già unisce la propria vita con i profughi di ogni tempo...esule in fuga...

3) riappare nel ricevere il Battesimo da Giovanni (Lui, Dio...) e non solo chiede il battesimo segno di purificazione e conversione, ma si mette in fila con i peccatori.....ha già fatto la sua scelta di campo....camminare con gli ultimi, ma non solo in senso materiale, cosa che farà comunque, ma con gli ultimi nello spirito...i peccatori, almeno quelli che, pur restando (come tutti noi) peccatori per tutta la vita, si accorgono del loro stato costante di miseria e guardano a Dio come unico Salvatore.

E allora, come possiamo sentirci a posto, rispetto a chi non fa parte di un movimento o addirittura neanche va in chiesa? Il nostro muoversi sia verso il basso per dividerlo e portare i pesi dei peccati comuni (nostri e del prossimo) a Dio nella preghiera, offrendo a Lui soprattutto i peccati e, allo

stesso tempo (questa è la follia del nostro stato di creature decadute), il nostro amore per Lui (amore vero, sincero, **NONOSTANTE** il nostro restare peccatori sempre).

E' solo il **CREDERE** nel nome di **GESU'** (lo dice in questi giorni Giovanni) e l'Amare così come possiamo con i nostri tanti limiti, che ci salva, non ci salveranno impossibili e irraggiungibili virtù...

Infine proviamo in questo anno a capovolgere i nostri punti di vista, ad entrare nello "scandalo" Gesù...in fondo se il cristiano è un piccolo Cristo, le nostre vittorie più grandi sono ciò che al mondo appaiono come fallimenti....Gesù ha **VINTO** la morte e il peccato ed è **RE** morendo sulla Croce...rispondendo con l'umiltà all'arroganza, offrendo in silenzio un servizio non dovuto e magari preteso, prevenendo una richiesta di aiuto, mi mostro forse un fallito agli occhi del mondo, ma so che in quel preciso atto di Amore, fatto intenzionalmente per Lui e con Lui, sto vincendo il mondo, il male, sto cancellando con la carità le colpe mie e degli altri.

IL CORPO

Cari Amici, viviamo tempi oscuri, il male sembra essere quasi ovunque, scandali si ripetono nelle sedi più impensabili, i delitti, gli aborti, le stragi, tutto sembra non avere più fine. Non possiamo esimerci dal combattere, la Cresima e lo Spirito Santo ci hanno fatti "soldati", ed è importante oggi non dimenticarlo. Soldati ma anche, in forza del battesimo, Sacerdoti, di quel sacerdozio laicale nel mondo che può portare il Mondo a Dio.

Etimologicamente "diavolo" significa *divisore*.

In un'epoca senza ombra di dubbio contrassegnata da una massiccia opera del diavolo, come dice la Scrittura "alleniamo le dita alla battaglia" e riprendiamo il nostro combattimento. La guerra è aperta e ne abbiamo sottovalutato i rischi per troppo tempo.

Sappiamo infatti da S. Paolo (Ef.6) che

la nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.

Se vogliamo combattere il male alle radici, dobbiamo partire dalla sua essenza: divisore.

L'opposto della divisione è evidentemente l'UNITA'.

Nella lunga Preghiera Sacerdotale Gesù, nel Suo testamento spirituale, poco prima della Passione, prega il Padre per i Suoi, quelli di allora come quelli di oggi, raccomandandone l'unità, facendo proprio dell'unità il segno distintivo dell'appartenere a Lui. Uniti allo stesso modo di come il Figlio è Uno con il Padre. Il Mondo crederà perchè vedrà questa Unione tra i cristiani, "gli altri Cristi".

Vedo raramente questa unità tra fratelli di Fede, ma vado oltre, vorrei che i credenti vivessero questa unità anche con i non credenti. Partiamo dal CORPO.

E' il solo mezzo che mi è dato dalla Provvidenza per agire.

Il corpo può servirmi allo stesso modo per unirmi o per dividermi.

Il più delle volte il corpo diventa il mio "perimetro", nel senso che divide nettamente il dentro, me stesso, dal fuori, dal "non me stesso". Questo diventa individualismo, intimismo, spesso egoismo. Ciò che non sono io è fuori di me, dunque è contro di me, è "altro". E' in concorrenza con me, con i miei interessi. Se pure è allo stesso piano è sempre un concorrente e lo percepisco come una minaccia. Quanta energia comporta tutto questo...

Se invece di vedere il corpo come materia perimetrale, lo guardo nelle sue funzioni, mi accorgo che nella materia ci sono varchi di passaggio tra il dentro e il fuori e propaggini di avanzamento oltre me stesso.

Con la mente, attraverso il pensiero, faccio entrare (con tipi vari di sentimento) l'altro dentro di me, con gli occhi, guardando, mi entra dentro l'immagine dell'altro, così con l'odorato, mentre con il tatto il mio essere arriva fino al corpo che ho di fronte, facendone una materia unica (specie nell'abbraccio o nel rapporto coniugale). Con l'ascolto il pensiero dell'altro mi entra dentro e mi modifica, nell'attesa di un figlio i due sono ancora uno solo...con i piedi posso andare verso l'altro o fuggirlo.

Se seguo satana userò il corpo per identificarmi, se invece voglio combatterlo in una guerra senza confini dovrò imparare la difficile strada dell'**Unità**. Il mio corpo diventerà un magnifico strumento di unione, attraverso i sensi, i sentimenti, l'intelletto, il cuore.

La parola Io diventerà presto un immenso NOI, dove ciascuno non temerà di perdere qualcosa ma si ritroverà in mille persone uguali e diverse...undici giocatori sono molto meno di una Squadra...guardando l'altro profondamente, mi accorgerò che è in tutto uguale a me, gioisce per le stesse gioie e piange per le stesse sofferenze, ha i miei stessi desideri, le mie analoghe paure. Non ho motivo di separarmi da lui per paura che mi possa togliere qualcosa, è un altro me stesso. Scoprire questo, umanamente prima che nella Fede, mi dona una libertà immensa...non vivo più tra leoni ma in un grande gregge, che, forse non lo sa, ma anela allo stesso Pastore. Se poi subentra lo sguardo di Fede, se considero che Cristo è morto per ognuno di loro, forse comprendo meglio l'uguaglianza e l'unità alla quale sono chiamato.

Il seme che sparisce sotto la terra in realtà non finisce ma si trasforma accrescendo se stesso, l'Anima che sposa completamente Dio e la Sua Volontà, rimettendo tutti in Lui, non vive la frustrazione della rinuncia al proprio volere individuale, ma arricchisce la sua miseria di Infinito...la Sua vita donata è particella fecondata da Dio e genera Dio al Mondo...e inizia a percorrere la vita in una automobile guidata da Dio stesso, in perfetta unità di volere...

Dall'io a Dio, passando per il Noi...per vincere il maligno.

ENTRANDO IN SETTIMANA SANTA

“Non siate mai uomini, donne tristi: un cristiano non può mai esserlo! Non lasciatevi prendere mai dallo scoraggiamento! La nostra non è una gioia che nasce dal possedere tante cose, ma dall'aver incontrato una Persona: Gesù, dal sapere che con Lui non siamo mai soli, anche nei momenti difficili, anche quando il cammino della vita si scontra con problemi e ostacoli che sembrano insormontabili, e ce ne sono tanti! Noi accompagniamo, seguiamo Gesù, ma soprattutto sappiamo che Lui ci accompagna e ci carica sulle sue spalle: qui sta la nostra gioia, la speranza che dobbiamo portare in questo nostro mondo. Portiamo a tutti la gioia della fede!” (Papa Francesco - Domenica delle Palme)

Carissimi, entriamo nella settimana Santa con i piedi scalzi, ma senza perdere questa Gioia.

Forse in questa Quaresima abbiamo visto come è stato difficile, forse impossibile, tener fede ai buoni propositi dei primi giorni, a me è accaduto...; abbiamo preso contatto con la nostra reale condizione, il silenzio e la preghiera ci hanno aperto gli occhi. Anche in questo caso manteniamo comunque la gioia.

Come dicono i maestri di preghiera, questi fallimenti, queste aperture del baratro della nostra miseria sono le fessure attraverso le quali può passare la Grazia. Finalmente capiamo che non ci salvano meriti o sforzi (la Legge, il salvarci da soli), ma unicamente l'effetto della Grazia, la Fede e l'abbandono da peccatori nella mani della Misericordia di Dio.

Gli ultimi Messaggi della Madonna e l'Angelus del Papa di domenica scorsa ci hanno richiamato alla Riconciliazione. Accostiamoci con confidenza e amore alla pacificazione nelle braccia del Padre. Come dice Maria, senza vergogna, affidando in confessione anche quei pensieri che ci levano la Pace. Pensiamo di toglierli dalle nostre spalle e darli a Lui che li porterà per noi ("le tue mani hanno depresso la cesta" recita un Salmo).

Maria nel Messaggio del 18 marzo ci richiama all'amare noi stessi. Può sembrarci strano, ma è il primo passo per amare Dio e gli altri. Se non sei in Pace dentro di te, non sarai operatore di Pace fuori. Sarai falso, artefatto, poco credibile. Se hai visto in questa quaresima tutti i tuoi limiti, ora è giunto il momento di accettarti, amarti. Lui ti conosce meglio di te stesso e ti ama così come sei, sempre. E' necessario prendere contatto con la parte più nascosta di te, non devi illuderti di essere migliore, ma preso atto di come sei, inizia ad accettarti. Diventerai più libero dal dover sempre dimostrare che vali qualcosa. Vali per lo sguardo di Amore che Dio ha su di te, non per qualche merito speciale. La tua Bellezza è come Lui ti vede. Per Grazia riuscirai ad avvicinarti alla tua Bellezza, a come Dio ti ha predisposto a diventare, non per sforzo.

Accettarti ti renderà molto più indulgente verso gli altri. Limitati come te, amati e accolti da Dio come te. Il Padre, dopo l'abbraccio del perdono, vuole che torni a guardare avanti. In Michea leggiamo che i nostri peccati sono in fondo al mare...perché stiamo sempre a ripescarli?

Guardiamo ancora una volta al fare, alle azioni positive, al combattere i nostri limiti con le azioni buone che riusciamo a fare, senza martirizzarci nei sensi

di colpa. Lui non vuole questo, è il maligno che è l'accusatore da sempre, non Dio.

Papa Francesco ci ricorda che nella sofferenza non siamo mai soli: Lui non solo ci accompagna ma, se accogliamo la sofferenza in unione alla Sua Croce, vedremo che tutto si fa più facile perché noi e la nostra croce siamo sulle sue spalle! Cerchiamo di vivere questa Unione, se ci troviamo nella sofferenza! E' un momento privilegiato di incontro profondo con Lui.

Noi stiamo facendo un cammino nella Conoscenza di Dio attraverso la Preghiera del Cuore. Cerchiamo allora di usare di più questo cuore. Spesso abbiamo chiesto a Dio di prendere dimora in noi. Proviamo a chiedere di più: due amici che vogliono stare insieme possono decidere di andare in casa dell'uno o dell'altro. Iniziamo a chiedere a Dio di dimorare noi in Lui. Seguiamo noi Lui e non il contrario. Seguiamo la Sua Volontà. Allora non usiamo più tanto la mente, non chiediamoci nelle varie situazioni cosa farebbe o direbbe Gesù, ma entriamo nella intelligenza del Suo Cuore. Facciamo entrare in letargo noi stessi (il nostro Io, le nostre passioni e desideri di affermazione) all'interno del Cuore di Dio e facciamo sì che al nostro posto agisca, sotto le nostre mentite spoglie, direttamente Gesù, il Suo Cuore. Agiamo secondo cuore e non secondo mente. Il cammino presenta meno sassi ed è più diretto. Che sia Lui a portare, a guidare, **SEGUIMI...**diminuiamo come il Battista, facciamo spazio alla Sua intelligenza d'Amore. Chiediamo a Lui la Grazia di riuscirci!

IL CHICCO DI GRANO

Certamente la Croce per il cristiano (ma per tutti) è un passaggio obbligato. Anche un ateo fa i conti ogni giorno con la sofferenza e con la morte. Ma per noi Cristo ha fatto e fa la differenza: il cristiano non vede mai la Croce da sola, perché sa che è già avvenuta la Resurrezione, la nostra insieme alla Sua. Gesù parlando del chicco di grano naturalmente parlava del dono di se stesso.

Gesù morendo, affidandosi nelle mani del Padre, dona lo Spirito alla Chiesa; il Suo corpo, dal fianco squarciato, genera i vitali germogli dei Sacramenti, Acqua e Sangue.

In questi mesi spesso rifletto sull'immagine evangelica del chicco di grano che per dare frutto deve morire. Confesso che ho avuto difficoltà a digerirla, finché non ho capito una cosa: in realtà questo povero chicco di grano sotto la terra non muore, ma si trasforma in qualcosa di diverso. Trascende se stesso. Riesce ad andare oltre se stesso. Si supera.

Ogni passaggio positivo nella vita comporta, se non il morire, almeno il trasformarsi di ciò che c'era prima. In fondo ogni decisione comporta il sopprimere tutte le altre soluzioni possibili che sono state scartate perché non raggiungevano pienamente il mio scopo.

La vergine come tale, muore alla sua verginità e trasforma se stessa in sposa. Perde la sua unicità e diventa duale.

La gravida donando la vita muore ad una parte di se stessa, e inizia a vivere per sempre in funzione del figlio. Non si finisce mai di essere madre. E non si può tornare indietro.

Il seme che dorme nella terra, mentre si disfa e si apre, si spacca aprendosi ai lati come un crocifisso a braccia aperte, si offre alla madre terra, e si trasforma in verde germoglio.

La nostra vita, per propensione naturale chiusa, sterile, piegata verso il ventre, se è raggiunta dal profumo dell'Amore può aprirsi, morire alla voce dell'ego e delle passioni e decidere di superare i propri limiti materiali morendo a se stessa, non per annullarsi (come potrebbe avvenire nelle filosofie yoga o nelle religioni orientali) ma per trasformarsi in un incontro sponsale che la feconda e la trasforma, la cristifica, la rende partecipe della scintilla divina. Attraverso lo Spirito possiamo entrare in un letargo dell'io passionale per farci inondare dalla presenza divina che solo allora potrà operare non per mezzo nostro ma direttamente al nostro posto. Eucarestia dopo eucarestia Cristo, se trova spazio, se non incontra porte chiuse e chiavistelli blindati, sostituisce il Suo Corpo al nostro, il Suo sguardo al nostro, il Suo cuore al nostro.

"Non sono più io che vivo ma Cristo che vive in me".

Se lo guardo da questo punto di vista, mi fa meno paura cercare di essere seme che muore, mettere da parte i miei desideri, le mie piccole volontà, per donarmi alla gioia dell'altro, perché questa morte è solo apparente, in quanto non vado a diminuirmi, non cerco l'ascesi fine a se stessa, non mi punisco, non mi deprimo squalificando me stessa, ma faccio un salto in alto e muoio apparentemente per un attimo solo per potermi ritrovare da bruco, splendida farfalla. Non solo figurativamente...perché inizio a mettere le ali! Libera dalle mie catene mi sento leggera e mi inonda la Gioia anche nelle sofferenze che vivo in unione e donazione a Lui.

Anche il bambino nel caldo grembo materno teme di morire venendo spinto fuori al freddo, non sapendo ancora che vivere quell'attimo di morte apparente è il solo modo per nascere alla vita...

Anche la morte del corpo non farà più paura, perché sarà l'ultima spinta per essere partorita alla Vita tra le braccia del Padre-Madre che mi aspetta a Casa..